



Foto Ansa



Il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi legge il suo discorso a sinistra i ministri Roberto Maroni, Roberto Calderoli, nell'aula aula Senato

Ma alla Camera è bagarre Passa il documento Pd

Sul trasferimento dei ministeri vengono votati anche gli ordini del giorno contrari dell'Idv e del Terzo Polo. Il Pdl si astiene, la Lega non vota. Borghezio: «Il Nord non è una colonia» Furioso scontro Fini-Cicchitto. Governo sconfitto anche sul pedaggio del Gra di Roma

Il fatto

ANDREA CARUGATI
ROMA

Alla fine di un pomeriggio bizantino (copyright di Fini) alla Camera, con Pdl e Lega sull'orlo di una crisi di nervi, l'unica certezza è che l'aula di Montecitorio approva solo gli ordini del giorno delle opposizioni contrari a qualunque trasloco di ministeri, dipartimenti o quant'altro fuori dalla Capitale.

Il Pdl si astiene, la Lega nervosa non vota e prova a fare finta di niente. Ma Borghezio certifica la sconfitta subita: «Questo voto conferma le ragioni di chi vuole la secessione, Roma

tratta il Nord come una colonia!». Quando tocca al documento di Cicchitto, figlio di una estenuante trattativa notturna per trovare la «quadra» tra Alemanno e il Carroccio, il capogruppo Pdl si chiama fuori: «Non chiedo che sia messo al voto». Già, perché il governo, furbescamente, aveva dato parere favorevole a tutti i documenti: quelli di Pd, Idv e Terzo polo che esprimevano un no secco a ogni trasloco, e quello di Cicchitto che prevedeva l'apertura al Nord degli ormai mitici «dipartimenti operativi» a Monza. Dipartimenti dei ministeri di Bossi e Calderoli, le cui targhe erano state esibite in pompa magna domenica a Pontida. Proprio così: il governo, per paura di finire sotto, e soprattutto delle imboscate degli Alemanno boys, ha

detto sì a documenti tra loro opposti. E così Cicchitto, dopo che la Camera aveva detto sì ai testi delle opposizioni, ha potuto fare il furbo: «Il mio testo non si vota, il governo lo ha già fatto suo». Le opposizioni insorgono, in punta di regolamento, due deputati Pd provano addirittura a fare loro il testo Pdl pur di farlo votare. Ma Fini accetta la volontà di Cicchitto. Non senza tirargli una bastonata: «La sua è solo una furberia tattica per evitare che venga bocciato, il governo ha espresso dei pareri contraddittori». Apriti cielo. Cicchitto s'inalbera: «Lei non parla da presidente, rispedisco la furberia al mittente». Dai banchi Pdl boati contro Fini, tutti i leghisti escono dall'aula «sdegnati». E Fini: «Il presidente si assume la responsabilità di

quello che dice». I numeri parlano chiaro: ben 16 deputati Pdl, disobbedendo al partito, hanno votato sì all'odg del Pd. Una «fronda» che avrebbe potuto far finire sotto il governo.

Scampato il pericolo, il calvario del Pdl non è finito. Tocca all'odg del deputato del Fli Luigi Muro che impegna il governo a «rigettare» la proposta leghista sui ministeri. Festeggia il capogruppo di Fli Della Vedova: «Grazie agli amici del Pdl». Gongolano pure Alemanno e Polverini, che chiedono alla Lega di interrompere la raccolta firme e parlano di «grande giornata per Roma e per l'Italia. E D'Alema: «Lega umiliata». Ma il Carroccio non si arrende: «Raccoglieremo un milione di firme e poi riporteremo la proposta in aula».

Vittoria Pd anche sui pedaggi per il raccordo di Roma, la Salerno Reggio e altri 1300 di autostrade Anas. Passa l'odg di Michele Meta, che chiede di «recedere dall'improvvida decisione» e di usare i proventi delle multe con l'autovelox per racimolare fondi. Nonostante il parere del leghista Castelli, viceministro, che aveva tuonato «il governo va avanti sul Gra», e ieri, di fronte al sì dello stesso governo all'odg di Meta, ha sbottato: «È stata una svista». Per la Lega una giornata da dimenticare. ♦